



CONFIDI Sviluppo Artigiano

Pillar III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 dicembre 2016

In ottemperanza alla normativa sulla vigilanza prudenziale degli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario D.Lgs. 385/93

Sommario

INFORMAZIONI SUL CONFIDI SVILUPPO ARTIGIANO.....	3
PREMESSA.....	4
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1).....	6
TAVOLA 2 - SISTEMI DI GOVERNANCE - ART. 435 (2).....	14
TAVOLA 3 – AMIBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436.....	17
TAVOLA 4 - FONDI PROPRI - ART. 437.....	17
TAVOLA 5 - REQUISITI PATRIMONIALI - ART. 438.....	21
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439.....	24
TAVOLA 7 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - ART. 442.....	25
TAVOLA 8 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE - ART. 443.....	26
TAVOLA 9 - USO DELLE ECAI - ART. 444.....	26
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 447.....	28
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448.....	30
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449.....	31
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450.....	31
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA - ART. 451 - ART. 499.....	32
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - ART. 453.....	32
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART.435 (1), LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013.....	33

INFORMAZIONI SUL CONFIDI SVILUPPO ARTIGIANO

DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA	Sviluppo Artigiano Società Consortile Cooperativa di Garanzia Collettiva Fidi (in breve Sviluppo Artigiano)
SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA	Via della Pila 3/a int. 1 30175 Venezia – Marghera
DATA COSTITUZIONE	9 luglio 1984
TELEFONO FAX	041 5385020 041 5381863
POSTA ELETTRONICA SITO INTERNET	info@sviluppoartigiano.it www.sviluppoartigiano.it
CODICE FISCALE E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DI VENEZIA PARTITA IVA	90009050270 03876150271
NUMERO DI ISCRIZIONE NELL'ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI DI CUI ALL'ART. 106 DEL D.LGS. 385/93 (T.U.B.)	19502.4
NUMERO DI ISCRIZIONE: R.E.A. TRIBUNALE DI VENEZIA ALBO SOCIETA' COOPERATIVE	VE 186912 22268 A 110046 Sez. Coop. a mutualità prevalente

PREMESSA

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

I Regolamenti CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di disciplinamento o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/15 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni;
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2016", è stato redatto da Sviluppo Artigiano su base individuale e come richiesto dalla normativa di riferimento sarà pubblicato sul sito internet istituzionale del Confidi www.SviluppoArtigiano.it all'interno della pagina «chi siamo – documenti».

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2016 del Confidi ed elementi utilizzati nel processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2016).

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dal Confidi metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1)

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto Sviluppo Artigiano, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari disciplinate all'interno della Circolare n. 288/2015.

Processo di gestione dei rischi

La gestione ed il controllo dei rischi sono di estrema rilevanza per Sviluppo Artigiano che pone la sana e prudente gestione del Confidi quale base per assicurare l'erogazione dei propri servizi in modo stabile e sostenibile nel tempo.

Sviluppo Artigiano nel corso del 2016 ha continuato nel sensibilizzare tutte le strutture ad affinché l'attenzione al "rischio" sia elemento imprescindibile dell'operatività di ognuno. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, valutare e monitorare, i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale.

Politiche e obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

Le strategie e le politiche creditizie di Sviluppo Artigiano sono in linea con gli indirizzi gestionali del Piano Industriale e riflettono le specificità tipiche del Confidi quali mutualità e localismo indirizzati in modo peculiare all'economia delle aziende artigiane localizzate nelle regioni in cui il confidi opera attraverso:

- la prudente selezione delle singole controparti basta su una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- la diversificazione del rischio di credito; stante l'operatività di Sviluppo Artigiano caratterizzata dal rilascio di garanzie verso piccole e medie imprese si riscontra un'elevata frammentazione delle posizioni di credito aperte: oltre 8.000 aziende con una esposizione media pari a 35 mila euro, gestite da 16 unità locali delocalizzate su 3 regioni;
- il controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia tramite procedure informatiche, sia tramite una attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

Il sistema dei controlli interni volto alla gestione dei rischi è articolato su 3 livelli (controlli di linea, controlli di secondo livello e di terzo livello) e viene sintetizzato e descritto nell'ambito del processo di "Internal Adequacy Assessment Process" messo in atto da Sviluppo Artigiano, di seguito ICAAP.

Mappatura dei rischi

Si riporta di seguito la sintesi dei rischi ritenuti rilevanti per Sviluppo Artigiano e si definisce, per ciascuna tipologia di rischio, in linea con il principio di proporzionalità, le modalità di calcolo adottate.

Queste dividono i rischi in due categorie: i rischi individuabili tramite un algoritmo di calcolo suggerito dalla normativa di vigilanza della Banca d'Italia; i rischi di difficile misurazione, per i quali si individuano specifiche modalità di calcolo oltre al controllo basato su validi presidi di carattere organizzativo.

RISCHIO		RISCHI INDIVIDUATI	RISCHI MISURABILI	STRESS TEST	METODOLOGIA DI MISURAZIONE
Pillar I	Rischio di credito	SI	SI	SI	<u>Metodologia standardizzata</u>
	Rischio di mercato	NO			
	Rischio operativo	SI	SI	SI	<u>Metodo base (B.I.A.)</u>
Pillar II	Rischio di concentrazione	SI	SI	SI	<u>Declinazione Single-name</u> <u>Indice di Herfindahl</u>
	Rischio paese	NO			
	Rischio di trasferimento	NO			
	Rischio base	NO			
	Rischio di tasso di interesse	SI	SI	SI	<u>Metodologia regolamentare derivata dalla duration gap</u>
	Rischio di liquidità	SI	NO		<u>Cash Capital Position</u> <u>Liquidity Coverage Ratio</u> <u>Net Stable Funding Ratio</u>
	Rischio residuo	SI	SI	SI	<u>Modello di calcolo sviluppato internamente</u>
	Rischio di cartolarizzazione	NO			
	Rischio di leva finanziaria	NO			
	Rischio strategico	SI	NO		<u>Analisi di Dati e Documentale</u>
	Rischio reputazionale	SI	NO		<u>Analisi di Dati e Documentale</u>

L'insieme dei rischi ai quali risulta esposto Sviluppo Artigiano è sintetizzato nella precedente tabella. In corrispondenza di ciascuna fattispecie di rischio è stato riportato l'ambito normativo di pertinenza ("Primo- Pillar I" o "Secondo Pilastro – Pillar II") e l'eventuale presenza di attività di stress testing.

Per i rischi di "Primo Pilastro" si intendono i rischi per i quali la normativa di vigilanza prevede specifici requisiti patrimoniali minimi (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo), mentre

per i rischi di “Secondo Pilastro” si intendono i rischi – ulteriori rispetto a quelli di “Primo Pilastro” - per i quali l’Autorità di Vigilanza si attende una valutazione e una misurazione da parte dell’intermediario quanto meno nel corso del processo ICAA.

Attraverso la rilevazione e valutazione delle singole tipologie di rischio rilevanti a cui il Confidi è esposto, si giunge alla determinazione del Capitale Interno Complessivo, vale a dire del capitale economico ritenuto necessario a fronteggiare le perdite potenziali connesse allo svolgimento della propria attività.

Il rischio a cui Sviluppo Artigiano risulta essere maggiormente esposto è il rischio di credito, tale rischio è dipendente dall’attività creditizia caratteristica della società, la concessione delle garanzie.

Le modalità operative collegate al rilascio della garanzia vengono disciplinate attraverso il “Regolamento del Credito” e “Ordini di Servizio”, che contengono le indicazioni e le procedure spettanti alle varie unità organizzative coinvolte nel processo del credito, nel monitoraggio e nei controlli di linea.

Sviluppo Artigiano ha definito un sistema di deleghe per la concessione della garanzia che prevede una segmentazione dei poteri deliberativi sulla base del tipo di garanzia da rilasciare, dalla valutazione del merito creditizio attribuita attraverso il sistema di “ranking” in fase di istruttoria e dall’esposizione verso l’impresa.

Oltre alla accurata valutazione della domanda effettuata al momento della richiesta (utilizzando informazioni qualitative e quantitative, analisi di bilancio, strumenti di rilevazione delle anomalie da Centrale Rischi o CRIF), Sviluppo Artigiano ha costituito l’ufficio monitoraggio il cui compito è quello di seguire l’andamento delle esposizioni in essere attraverso le informazioni fornite dalle banche finanziatrice e le rilevazioni da altri soggetti quali Centrale Rischi e CRIF. L’ufficio è perciò in grado di segnalare, o in caso di necessità proporre, eventuali piani di ristrutturazione del debito nel tentativo di prevenire il default dell’azienda.

Per attenuare il rischio di credito Sviluppo Artigiano ha stipulato convenzioni con enti che rilasciano controgaranzie o riassicurazioni le quali vengono utilizzate per ridurre l’eventuale perdita o esposizione dovuta in caso di default della controparte. A questo proposito si precisa che solo la controgaranzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia viene considerata ai fini della Credit Risk Mitigation in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali essendo l’unica forma di controgaranzia eleggibile secondo i parametri imposti dalla normativa.

Il processo disciplinante la gestione della liquidità e del portafoglio titoli è contenuto nel “Regolamento Processo Finanza”; sono previste deleghe operative al Direttore Generale e al Vice Presidente congiuntamente al Direttore a seconda dell’importo oggetto d’acquisto.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

In linea con le disposizioni emanate da Banca d’Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dall’Intermediario delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- esamina ed approva le operazioni strategiche ed i piani operativi del Confidi;
- approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione;
- definisce la struttura organizzativa, assicurandosi che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- definisce e approva le linee strategiche del processo ICAAP, approva il rendiconto e promuove la diffusione delle risultanze del processo ICAAP a supporto delle decisioni strategiche Aziendali;
- articola le deleghe, i poteri decisionali e di rappresentanza in modo coerente con le
- linee strategiche e l'orientamento al rischio;
- verifica periodicamente la reportistica fornita dalla Direzione Generale e i risultati delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo e adotta al bisogno i provvedimenti necessari.

Il **Collegio Sindacale**:

- contribuisce, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi, del funzionamento della revisione interna e del sistema informativo contabile;
- mantiene un coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno e con la società di revisione;
- formula osservazioni e proposte di modifica volte a rimuovere eventuali anomalie riscontrate, conservandone adeguata evidenza;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace. In particolare:

- attua gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione per realizzare gli obiettivi aziendali,
- è responsabile degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione ed il sistema dei controlli interni siano conformi alle disposizioni di Vigilanza provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti e le responsabilità delle funzioni aziendali, assicurandosi che le medesime

siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;

- cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi in coerenza con le politiche di governo dei rischi;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alle unità di controllo la conoscenza di fatti di gestione rilevanti;
- fornisce al C.d.A. periodici supporti informativi in merito all'andamento dei rapporti affidati e dei correlati rischi, con particolare riferimento all'andamento delle posizioni deteriorate;
- propone al C.d.A. motivate alternative, in termini di scenari e prospettive di sviluppo, per impostare e aggiornare il piano strategico, il programma finanziario e quello degli investimenti;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dalle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- dà attuazione al processo ICAAP, curando la relativa rispondenza del documento agli indirizzi strategici aziendali ed ai requisiti richiesti dall'Autorità di Vigilanza;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione le politiche di investimento del portafoglio e della liquidità aziendale e procedere alla loro attuazione con il supporto della Funzione Amministrazione.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni. In particolare:

Controlli di linea o controlli di I livello

Sono i controlli eseguiti dalle singole unità operative.

Ogni addetto di una unità operativa è tenuto a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza ed i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Ognuno, per l'ambito di propria competenza, svolge pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. Sviluppo Artigiano agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Controlli di II livello

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;

Fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale l'esito delle proprie verifiche e nel rispetto delle vigenti esse sono costituite da:

Funzione Compliance previene e contiene una componente del rischio operativo, cioè quella di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o di regolamentazione) ovvero di autoregolamentazione (Statuto, Codice Etico, procedure interne).

La gestione del rischio di "non conformità" impone l'istituzione di un'apposita funzione, il cui compito specifico è appunto quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione e autoregolamentazione applicabili al Confidi. La funzione ha il compito di svolgere i controlli sulla conformità dell'operatività aziendale alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle Autorità di vigilanza e alle norme di autoregolamentazione della Società; procedere alla misurazione e alla valutazione dell'impatto sui processi e sulle procedure aziendali; identificare i potenziali rischi di conformità, cui la Società è esposta.

I principali adempimenti che la Funzione di Compliance è chiamata a svolgere sono:

- identifica nel continuo le norme applicabili alle attività prestate e ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle unità organizzative interessate;
- valuta l'adeguatezza delle procedure interne;
- valuta ex ante la conformità di tutti i progetti innovativi che l'intermediario intenda intraprendere monitorandone l'efficacia nel tempo;
- previene e gestisce i conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale;
- espleta i compiti previsti dalla normativa in materia di trasparenza (fogli informativi ed avvisi al pubblico) e correttezza delle relazioni con i clienti, anche mediante visite periodiche presso la rete distributiva;
- verifica l'adeguatezza e la conformità delle procedure alla normativa sulla privacy;
- presta consulenza e assistenza agli organi aziendali nelle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale.

Funzione Risk Management è preposta al controllo sulla gestione dei rischi, come anche alla definizione della metodologia di loro misurazione e all'identificazione delle eventuali azioni correttive e/o di mitigazione. Alla funzione compete:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione;

- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi ed il rispetto dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- valuta l'adeguatezza patrimoniale in funzione della normativa di Vigilanza e sottopone a revisione il processo ICAAP;
- valutare la coerenza delle metodologie di misurazione del rischio di credito rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento;
- verificare il corretto esercizio delle deleghe dei poteri deliberativi e del rispetto delle procedure, specie in situazioni di elevata rotazione delle garanzie;
- esaminare a campione le pratiche di garanzia al fine di valutare il rispetto delle procedure e la corretta attribuzione del ranking;
- esaminare a campione le pratiche di garanzia al fine di valutare la corretta gestione delle contro-garanzie e degli altri strumenti di mitigazione del rischio di credito;
- accertare il rispetto dei limiti stabiliti dal vertice aziendale (policy creditizia) relativamente ai segmenti di clientela, ai settori economici e alle forme tecniche dei prestiti;
- analizzare gli scostamenti tra obiettivi e consuntivi di periodo, fornendo valutazioni per la comprensione del fenomeno e per i dovuti correttivi.

Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- verifica nel continuo l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- appronta programmi di formazione a favore degli addetti alla rete di vendita e monitora il rispetto delle regole di condotta antiriciclaggio richiamate in sede contrattuale, anche mediante visite periodiche in loco;
- istruisce le operazioni segnalate come sospette ed assiste il legale rappresentante nella valutazione finale, curandone la trasmissione all'UIF in attuazione degli obblighi e delle modalità di adempimento previsti dagli artt. 41 e 42 del D.lgs n.231/2007;
- predisporre, per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, il "Regolamento Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Il documento - costantemente aggiornato - viene reso disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori;

- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di Amministrazione e comunica al Collegio Sindacale, alla Funzione di Revisione Interna e all'Organismo di Vigilanza una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese) nonché sull'attività formativa del personale.

Controlli di III livello

La Funzione di controllo di "terzo livello", gerarchicamente indipendente da unità organizzative di linea, ha come mission il presidio del rischio inerente le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché la valutazione periodica della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei controlli interni (sistema costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure). L'attività, esternalizzata alla struttura Auditing della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, valuta tra l'altro:

- l'adeguatezza e l'affidabilità del sistema dei controlli associati ai rischi, con l'obiettivo di accertare il rispetto dei principi di sana e prudente gestione;
- la regolarità operativa delle diverse attività aziendali e l'evoluzione dei rischi;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché il corretto utilizzo delle informazioni disponibili in azienda;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutte le unità organizzative;
- la correttezza operativa della rete, anche con accessi casuali e non preannunciati presso i singoli uffici;
- l'adeguatezza e l'affidabilità complessiva del sistema informativo (ICT audit);
- l'esecuzione e l'efficacia dei controlli di linea, anche mediante apposite check list che fungono da guida nell'attività di auditing;
- l'adeguatezza e l'affidabilità dei sistemi di elaborazione automatica dei dati e di rilevazione contabile;
- la rimozione di anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

L'espletamento della funzione è regolato da apposito contratto di outsourcing che contempla, tra l'altro, le modalità e la frequenza della reportistica dovuta al Consiglio di Amministrazione ed al "referente aziendale" rappresentato dal Direttore Generale che ha il compito di assicurare i collegamenti tra le unità organizzative interessate e la puntuale comunicazione degli esiti delle verifiche alle altre funzioni di controllo. Più precisamente, la funzione Internal Audit, predispone con cadenza annuale il programma di attività da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, unitamente ad una relazione illustrativa delle attività espletate e dei risultati emersi nell'anno trascorso. Gli esiti dei singoli interventi sono immediatamente comunicati al Direttore Generale; quelli più rilevanti/significativi sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione alla prima tornata utile.

L'intermediario ha istituito la figura del "referente aziendale" - denominata "Link Audit" - e ha individuato nel Direttore Generale la figura più idonea a cui affidare il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

SISTEMI DI GOVERNANCE - ART. 435 (2)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Sviluppo Artigiano risultano disciplinati dagli articoli dello statuto sociale.

Categoria in cui è collocato il Confidi come da disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa del Confidi.

In base alle Disposizioni di Vigilanza Sviluppo Artigiano rientra nella classe 3: "Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro".

Il Consiglio di Amministrazione

Per quanto concerne la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 31) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto di un numero di membri da cinque (5) a undici (11), secondo decisione dell'Assemblea che li nomina. I membri del Consiglio di Amministrazione sono scelti sia fra i soci persone fisiche o i rappresentanti delle imprese associate sia tra i terzi non soci, nel rispetto, per questi ultimi, dei limiti massimi previsti dall'art. 2540 2° comma, c.c.. Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto, infine, nessuno di essi risulta incompatibile per cumulo di cariche rilevanti ai fini del cd. divieto di interlocking art. 36 D.L. "Salva Italia".

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa conformemente all'art. 36 dello Statuto Sociale, senza diritto di voto, il Direttore.

Inoltre, possono essere invitati a partecipare altri dipendenti o soggetti esterni, sempre con parere consultivo, affinché forniscano maggiori e più specifiche informazioni sugli aspetti generali e particolari dell'andamento dei rapporti con la clientela o sugli altri argomenti oggetto di discussione.

Al 31 dicembre 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Intermediario era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Società.

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NOMINA	SCADENZA	MEMBRO COMITATO ESECUTIVO	NUMERO e TIPO INCARICO C/O ALTRE SOCIETA' o ENTI
Presidente	Mario	Borin	14/05/2014	approvazione bilancio al 31/12/2016		Liquidatore -1 Amministratore Delegato – 2 Presidente CdA – 1 Sindaco Supplente – 1 Consigliere - 1
Vice Presidente	Davide	Bodini			Si	Consigliere – 1 Presidente CdA – 1
Consigliere	Laura	Bianchi				Amministratore Unico – 2 Socio Amministratore – 1 Vice Pres. CdA – 1
Consigliere	Corrado	Boni				Vice Pres. CdA – 1 Socio Amministratore – 1 Consigliere - 1
Consigliere	Mariano	Donegà				Socio Unico – 1 Membro Consiglio Direttivo – 1 Presidente CdA – 1 Consigliere – 2
Consigliere	Renato	Fabbro			Si	Consigliere – 1 Amministratore Unico – 1 Vice Pres. CdA – 1
Consigliere	Massimo	Gaetarelli				Presidente CdA – 1
Consigliere	Giuliano	Galiazzo				Socio Accomandatario – 1
Consigliere	Tullio	Leonardi				
Consigliere	Ivano	Maistrello				Presidente CdA – 1 Amministratore Unico – 1
Consigliere	Luca	Montagnin			Si	Amministratore Unico – 1 Consigliere – 2 Socio Accomandante - 1 Presidente CdA – 1
Consigliere	Adriano	Munaro				Consigliere – 1 Socio - 1
Consigliere	Stefania	Pent				Amministratore Unico – 1 Consigliere – 1
Consigliere	Riccardo	Perlini		Titolare - 1		

Il Collegio sindacale

A norma di legge, il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Si ricorda, infatti, che il controllo legale dei conti è demandato alla Società di revisione nominata dall'Assemblea.

I Sindaci assistono alle sedute del Consiglio di Amministrazione, alle quali devono sempre essere invitati, e possono assistere alle riunioni del Comitato Esecutivo. Essi possono operare anche individualmente e deliberano a maggioranza dei voti.

I loro accertamenti e rilievi sono trascritti nell'apposito Libro.

Quanto all'art. 37 dello Statuto, il Collegio Sindacale è un organo collegiale, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, eletto con cadenza triennale dall'Assemblea dei Soci che ne determina il compenso per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

Al 31 dicembre 2016, il Collegio Sindacale dell'Intermediario era composto dai membri riportati nella seguente tabella.

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NOMINA	SCADENZA	NUMERO e TIPO INCARICO C/O ALTRE SOCIETA' o ENTI
Presidente	Giancarlo	Bortoli	14/05/2014	approvazione bilancio al 31/12/2016	Amministratore Unico – 1 Consigliere – 1 Presidente CdA – 1 Presidente Collegio Sindacale – 1
Membro Effettivo	Marco	Luciani			Sindaco Supplente – 4 Amministratore Unico – 1 Socio Accomandante - 1
Membro Effettivo	Alberto	Consoli			Revisore Unico – 2 Sindaco Effettivo – 4 Presidente Collegio Sindacale – 2 Curatore Fallimentare – 14 Sindaco Supplente – 2 Liquidatore – 1
Membro Supplente	Pierpaolo	Cagnin			Socio Accomandante - 1 Sindaco Effettivo – 2
Membro Supplente	Donatello	Cecchinato		13/2/2017	Presidente Collegio Sindacale – 3 Consigliere – 1 Sindaco Effettivo – 9 Sindaco Supplente – 3 Socio Accomandatario – 1 Socio in soc. nome collettivo – 1

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

I flussi informativi sui rischi che vengono periodicamente indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi di Sviluppo Artigiano dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Le tipologie di flusso informativi nonché i contenuti e le scadenze con cui devono essere presentati sono descritte nei regolamenti a cui si riferiscono: Regolamento del Credito, Regolamento Parti Correlate, Regolamento Funzione Risk Management, Regolamento Funzione Compliance, Regolamento Processo Finanza, Regolamento Antiriciclaggio, Regolamenti Reclami.

AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436

Il confidi cui si applicano gli obblighi di informativa è: “Sviluppo Artigiano – società consortile cooperative di garanzia collettiva fidi”.

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del bilancio di esercizio nonché del resoconto ICAAP relativi all’anno 2016.

FONDI PROPRI - ART. 437

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l’emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un “regime transitorio”, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale
- sovrapprezzi di emissione
- riserve di utili e di capitale
- riserve da valutazione
- "filtri prudenziali"
- deduzioni.

I "filtri prudenziali" sono relativi alla riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione che il confidi ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);

Le "deduzioni" sono rappresentate dalle perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il confidi, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Vi rientrano le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o

meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il Confidi, ai sensi dell’art.92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 Ratio);
- coefficiente di Fondi Propri pari all’6% (Total Capital Ratio).

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto al 31/12/2016:

- il coefficiente di capitale CET1 è pari a 12,74%;
- il coefficiente di fondi propri TCR è pari a 12,84%.

Valore dei Fondi Propri

Si riporta di seguito ammontare dei fondi propri:

Fondi Propri	Totale 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	24.399.240
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(24.760)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	24.374.480
D. Elementi da dedurre dal CET1	(175.684)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(239.286)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	23.959.510
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	(135.009)
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	(135.009)
H. Elementi da dedurre dall’AT1	135.009
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	187.148
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	187.148
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	187.148
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	24.146.658

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale - Prospetto Sintetico

Voci dell'Attivo		Valori di Bilancio al 32/12/2016	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.237	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.267.335	-24.760
60.	Crediti	14.767.790	
90.	Partecipazioni	0	
100.	Attività materiali	8.988.852	
110.	Attività immateriali	40.675	-40.675
120.	Attività fiscali	72.695	
140.	Altre attività	72.695	
Totale dell'Attivo		67.251.174	-65.435

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		Valori di Bilancio al 32/12/2016	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti	127.646	
90.	Altre passività	42.351.188	
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	135.930	
120.	Capitale	19.559.648	19.559.648
160.	Riserve	4.478.547	4.241.376
170.	Riserve da valutazione	935.737	561.442
180.	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	-337.522	-337.522
Totale del Passivo e del Patrimonio Netto		67.251.174	24.024.944
Totale Capitale di Classe 1			23.959.509
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale			187.147
Totale Fondi Propri			24.146.658

REQUISITI PATRIMONIALI - ART. 438

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

Sviluppo Artigiano rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (c.d. "building block approach"). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

La propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio dell'intermediario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

adeguatezza patrimoniale: valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;

assetto organizzativo - informatico e dei controlli: basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/15, Titolo IV, Cap. 14, Allegato A.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, e come evidenziato nel capitolo 1.1 precedente, vengono utilizzati: il metodo standardizzato per il rischio di credito; il metodo base per il rischio operativo; l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";

l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse; un algoritmo sviluppato internamente e deliberato dal CdA per il rischio residuo.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, l'intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità l'intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'intermediario esegue analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione single name, al rischio di liquidità e al rischio residuo.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuata secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun semestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine l'intermediario:

- utilizza il *business-plan triennale*;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, ipotizzandone l'evoluzione;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti:

- Tier 1 Capital Ratio;
- Total Capital Ratio .

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto della Funzione Amministrativa.

Il Risk Management provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente il requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito e operativo) ed i *ratios* patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2016.

Rischio di credito

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	-
Esposizioni verso enti	361.424
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso imprese	678.431
Esposizioni al dettaglio (retail)	6.262.720
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	7.441
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	-
Esposizioni in default	2.129.952
Altre esposizioni	678.332
Totale	10.118.300

Rischio operativo

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - 2016	7.994.950
Indicatore rilevante - 2015	7.371.383
Indicatore rilevante - 2014	7.923.892
Media Triennale Indicatore rilevante	7.763.408
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	1.164.744

Rischi Primo Pilastro

TIPOLOGIA DI RISCHIO	PRIMO PILASTRO 31/12/2016
RISCHIO DI CREDITO	10.118.300
RISCHIO OPERATIVO	1.164.744
Totale RISCHI DI PRIMO PILASTRO	11.283.044
CAPITALE DI CLASSE 1	23.959.510
CAPITALE DI CLASSE 2	0
FONDI PROPRI	23.959.510
MARGINE SUL CET1	12.676.466
MARGINE SUL FONDO PROPRIO	12.676.466
T1R	12,74%
TCR	12,74%

RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439

Attualmente Sviluppo Artigiano non risulta esposto al rischio anzidetto.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - ART. 442

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2016 sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti che si ritiene non siano in grado di fare fronte integralmente (nei termini previsti) alle obbligazioni assunte verso la Banca, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La responsabilità del monitoraggio dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio la cui attività è finalizzata a verificare nel continuo l'andamento del portafoglio crediti, individuando prontamente eventuali posizioni "problematiche" ed intervenendo per ricondurre la pratica a regolarità o, almeno, per attenuarne gli effetti negativi.

In quest'ottica, l'Area effettua un'attività di analisi di tutte le posizioni, utilizzando in maniera integrata i flussi di ritorno della Centrale Rischi, le informazioni ricevute periodicamente o ad hoc dagli Istituti finanziatori ed ogni altro elemento valutativo e/o di stampo amministrativo registrato a carico del debitore quale, ad esempio, cessazione di attività, azioni esecutive promosse da terzi, avvio di atti giudiziari ad iniziativa dell'intermediario finanziatore.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni raccogliendo informazioni dagli Istituti di Credito, Centrale Rischi e CRIF;
- segnalare all'ufficio concessione area gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni o piani di rifinanziamento ;
- proporre al Direttore Generale il passaggio di status;
- segnalare all'ufficio Legale e Contenzioso la classificazione a "sofferenza".

Le esposizioni "in bonis" sono sottoposte alla valutazione di perdita di valore collettiva, mentre le posizioni appostate a "scadute deteriorate", "Inadempienza probabile" e "Sofferenza di firma o di cassa" vengono valutate in modo analitico.

Di seguito vengono riportate alcune informazioni quantitative alla data del 31 dicembre 2016.

	VENETO			LOMBARDIA			RESTO		
	GARANZIE IN ESSERE	% VOLUME	RETTIFICHE	GARANZIE IN ESSERE	% VOLUME	RETTIFICHE	GARANZIE IN ESSERE	% VOLUME	RETTIFICHE
<i>Sofferenze di firma</i>	35.240.698	13,92%	3.469.112	11.796.196	4,66%	237.608	748.138	0,30%	29.152
<i>Inadempienze probabili</i>	4.824.362	1,91%	731.341	1.612.452	0,64%	14.515	286.281	0,11%	36.297
<i>Scadute deteriorate</i>	6.615.977	2,61%	1.202.618	2.131.275	0,84%	37.214	12.253	0,00%	5.221
<i>non deteriorate</i>	146.046.881	57,67%	20.310.844	42.168.079	16,65%	661.774	1.744.880	0,69%	116.399
Totale complessivo	192.727.919	76,11%	25.713.915	57.708.002	22,79%	951.112	2.791.551	1,10%	187.069

ATTIVITÀ NON VINCOLATE - ART. 443

Nel corso della propria operatività Sviluppo Artigiano non ha posto in essere operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

USO DELLE ECAI - ART. 444

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili l'intermediario ha fatto ricorso a valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia relativamente alla classe di esposizione:

- Amministrazioni centrali e banche centrali e, indirettamente, Intermediari vigilati;
- Organismi del settore pubblico
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organismi di investimento collettivo del risparmio;
- Posizioni verso le cartolarizzazioni.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating DBRS è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a AL e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dall'Intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 50% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e

controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizione per cassa	88.614	0	39.951.225	0	4.131.527	0	0	44.171.366
B. Derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
B.1 Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Garanzie rilasciate	0	0	0	0	0	0	223.011.576	223.011.576
D. Impegni a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0
E. Altre	0	0	0	0	0	0	32.561.358	32.561.358
Totale	88.614	0	39.951.225	0	4.131.527	0	255.572.934	299.744.300

Per la classificazione di cui sopra si sono utilizzati i rating elaborati da Standar&Poor's.

In particolare:

- la classe di merito 1 comprende i rating da AAA a AA-;
- la classe di merito 2 comprende i rating da A+ a A-;
- la classe di merito 3 comprende i rating da BBB+ a BBB-;
- la classe di merito 4 comprende i rating da BB+ a BB-;
- la classe di merito 5 comprende i rating da B+ a B-;
- la classe di merito 6 comprende i rating da CCC+ a inferiori.

Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM)

Portafogli regolamentari / Tipologie di esposizione	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	26.013.375	26.013.375					
Esposizioni verso enti	18.329.872		18.329.872				
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	88.614		88.614				
Esposizioni verso imprese	11.389.235				11.389.235		
Esposizioni al dettaglio (retail)	195.595.857			195.595.857			
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	124.017				124.017		
Esposizioni in default	29.806.146						29.806.146
Altre esposizioni	11.317.295				11.317.295		
Totale	292.664.412	26.013.375	-	18.418.486	195.595.857	22.830.547	29.806.146

Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM)

Portafogli regolamentari / Tipologie di esposizione	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	39.480.300	39.480.300					
Esposizioni verso enti	18.329.872		18.329.872				
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	88.614		88.614				
Esposizioni verso imprese	11.389.235				11.389.235		
Esposizioni al dettaglio (retail)	182.462.099			182.462.099			
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	124.017				124.017		
Esposizioni in default	29.472.979						29.472.979
Altre esposizioni	11.317.295				11.317.295		
Totale	292.664.412	39.480.300	-	18.418.486	182.462.099	22.830.547	29.472.979

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 447

I titoli di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono incluse le "Attività finanziarie non derivate" e diverse dai "Crediti", dalle "Attività detenute per la negoziazione", dalle "Attività valutate al fair value" e dalle "Attività detenute sino a scadenza".

Nel portafoglio in esame, come emerge dalle politiche di investimento e di gestione del portafoglio titoli assunte dal Consiglio di Amministrazione a mezzo dell'approvazione del "Regolamento sulla gestione della liquidità", sono allocati i titoli che si configurano quali investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, destinati a fungere da riserve di liquidità.

Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al fair value (prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione attribuibili specificamente ai titoli acquistati.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente

tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Attualmente Sviluppo Artigiano non ha posto in essere operazioni di cessione a terzi di strumenti finanziari del portafoglio disponibile per la vendita i cui rischi e benefici o il cui controllo sia rimasto a proprio carico, né operazioni di compravendita a pronti di titoli non ancora regolati. Inoltre, non sono presenti in portafoglio titoli strutturati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della componente del costo ammortizzato maturato nell'esercizio, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (Livello 1). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. (Livello 2). I titoli di capitale e le quote di OICR, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo (Livello 3).

Ove emergano obiettive evidenze di riduzione di valore, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono sottoposte ad impairment. Le perdite da impairment si ragguagliano alla differenza negativa tra il fair value corrente dei titoli impaired e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da impairment precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale sui quali non possono essere rilevate successive riprese di valore a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi e i dividendi sono registrati, rispettivamente, nelle voci del Conto Economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del Conto Economico "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie".

Le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul fair value sono imputate direttamente al Patrimonio Netto ("Riserve da valutazione") e trasferite al Conto Economico (voce "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie") al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da impairment.

La voce del Conto Economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da impairment di tali titoli nonché, limitatamente ai titoli di debito, le successive riprese di valore.

Attività disponibili per la vendita: ripartizione per livelli del fair value

Poiché nell'ambito della rilevazione successiva delle attività materiali e delle attività immateriali la Società ha optato per il modello del costo (anziché per il modello della rideterminazione del valore o della rivalutazione o del fair value), non sussistono informazioni da rendere per tali categorie.

Attività disponibili per la vendita	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per vendita	25.940.680	14.924.239	402.416	41.267.335
4. Derivati di copertura	0	0	0	0
5. Attività materiali	0	0	0	0
6. Attività immateriali	0	0	0	0
Totale	25.940.680	14.924.239	402.416	41.267.335

Si precisa, inoltre, che nel corso del 2016 non si sono operati trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 né si sono realizzate plus o minus valenze derivanti dalle vendite delle attività finanziarie.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448**Natura del rischio di tasso di interesse**

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

L'esposizione a tale tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio immobilizzato e pertanto non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, Sviluppo Artigiano utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia nella Circ. 288/15.

In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il Capitale Interno Complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress.

Per valutare l'effettiva esposizione del Confidi a tale rischio è necessario tenere conto della specifica operatività di un confidi la cui principale esposizione è rappresentata da crediti di firma e non da esposizioni per cassa.

Nell'ambito di questa attività, i ricavi dell'azienda sono rappresentati da commissioni e non da interessi, fissi o indicizzati che siano. In tal senso, pertanto, il valore delle esposizioni attive rappresentate da garanzie risulta indifferente alle variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato viene effettuata su base annuale ed, in fase preventiva, ad ogni nuovo investimento rilevante per verificarne l'impatto e il mantenimento dei requisiti richiesti da Banca d'Italia.

Capitale interno e indice di rischiosità

Esposizione al rischio di tasso di interesse	31/12/2016
Capitale interno	3.117.044
Fondi Propri	24.146.658
Indice di rischiosità	12,91%

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449

Sviluppo Artigiano non si avvale di forme di cartolarizzazione.

POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450

La società applica totalmente il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi "Confcommercio" nella parte normativa e retributiva, non sono applicati contratti aziendali e territoriali.

Non sono presenti policy in materia di remunerazione legate a sistemi di valutazione ed incentivazione del personale dipendente.

Lo statuto del Confidi prevede che :

- l'assemblea dei soci stabilisca i compensi complessivi degli esponenti aziendali in occasione della loro nomina. Tali compensi vengono ripartiti secondo le deliberazioni di dettaglio del Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale;
- che il Consiglio di Amministrazione stabilisca il compenso del Presidente;
- che il Direttore Generale sia responsabile del personale dipendente e ne stabilisca le retribuzioni in base al CCNL;
- che le collaborazioni professionali siano disciplinate da formali accordi scritti che dettagliano la natura delle prestazioni e le relative remunerazioni.

Per gli esponenti aziendali è previsto un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo nonché un rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;

La retribuzione del direttore generale è definita sulla base del contratto CCNL che prevede esclusivamente una componente fissa.

Il compenso complessivo per il personale rilevante (5 unità) per l'esercizio 2016 ammonta a circa 336 mila euro.

Nel corso dell'esercizio 2016 vi è stata una cessazione di rapporto di lavoro che ha determinato un pagamento di trattamento fine rapporto pari a €255.

In Sviluppo Artigiano non vi sono soggetti con remunerazioni complessive superiori a 1 milioni di euro.

LEVA FINANZIARIA - ART. 451 - ART. 499

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, vi è quella relativa al coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR.

Si tratta del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Data l'operatività di Sviluppo Artigiano, ovvero esclusivamente la concessione di garanzie, e al contempo l'assenza di attività di raccolta, si ritiene che l'esposizione a tale rischio sia trascurabile.

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - ART. 453

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale.

Conformemente alla normativa vigente l'unica controgaranzia riconosciuta quale forma di CRM è rappresentata dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Medio Credito Centrale (MCC), assistito da garanzia statale;

Si riporta di seguito lo stock al 31 dicembre 2016 delle controgaranzie ricevute.

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale	
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi
Esposizioni al dettaglio	182.462.099				13.133.758	
Esposizioni in stato di default	29.472.979				333.167	
Totale					13.466.925	

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART.435 (1), LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 4 agosto 2017 dichiara ai sensi dell'art. 435. Comma 1, lettere e) ed f) che:

- i sistemi di gestione del rischio messi in atto dall'Intermediario, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2016" pubblicato dall'Intermediario stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia dell'intermediario;
- la propensione al rischio dell'intermediario in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") adottando un set di indicatori con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di rischio del credito. Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio verificando periodicamente tali valori di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale riscontro è emerso, al 31 dicembre 2016, il livello di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziati nella tabella che segue:

Ambito di controllo	Indicatore	Soglia di rischio	Valore 31/12/2016	Giudizio sintetico
Adeguatezza patrimoniale	Tier 1 Ratio	4,50%	12,74%	Adeguito
	Total Capital Ratio	6%	12,84%	Adeguito
Rischio di credito	Esposizioni finanziarie verso controparti <u>non</u> Investment grade	10%	12,49%	Adeguito*
	Indice di concentrazione per settore economico	16%	13,03%	Adeguito
	Indice di concentrazione per i primi tre settori economici	40%	33,22%	Adeguito
	Esposizioni verso clientela superiori a 2,65% dei fondi propri	40%	32,02%	Adeguito
	Garanzie annue rilasciate a clientela con Ranking alto o medio-alto	10%	6,23%	Adeguito
	Rapporto tra garanzie deteriorate e esposizione totale (comprensive degli impegni)	25%	22,14%	Adeguito
Rischio di interesse	Rischio di tasso di interesse	15%	12,91%	Adeguito

*In merito all'indice di misurazione delle esposizioni finanziarie verso controparti "non investment grade" si ritiene comunque il limite rispettato in quanto alla data del 31/3/2017 tale indice è pari al 8,42%.

Considerando l'attuale livello di profilo del rischio, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.